

**Intervista** Il numero uno di **Mediolanum**: nessun bisogno di aumenti

# Doris: Banca Esperia? Ci vuole un superassegno

*Per il patto Mediobanca troveremo la «quadra»*

MILANO — Aumento di capitale? «Nessun bisogno. **Mediolanum** è già supercapitalizzata: il gruppo ha un core tier 1 superiore al 10%, mentre la banca è a quota 17%». Per Ennio Doris Basilea 3 o Solvency 2 non sono un problema. Del resto, aggiunge, «anche dal punto di vista del rischio il solo rimprovero che mi posso fare è che i crediti in sofferenza non sono uguali a zero ma a zero virgola qualcosa: è naturale, visto che noi lavoriamo con le famiglie e non con le imprese».

**Ma non teme di sottovalutare il problema del patrimonio?**

«Penso piuttosto che banche come Intesa Sanpaolo non avessero in realtà bisogno di aumenti, ma hanno fatto bene a farli perché il mercato è talvolta un po' superficiale e ti può giudicare "a rischio" se non procedi così».

**Ciò può valere anche per voi...**

«No, visti i ratios».

**Come chiuderà l'anno?**

«Nel primo trimestre l'utile netto è cresciuto del 4% a 68,6 milioni: pensavo in realtà a un risultato più debole perché è calata l'incidenza delle commissioni di performance. Ma il conto economico ha beneficiato del rialzo dei tassi e delle commissioni ordinarie. Per l'anno siamo ottimisti anche perché siamo partiti con un nuovo fronte molto forte, il conto deposito. Non abbiamo inventato nulla, ma offriamo il 3,50%. Più degli altri».

**Appunto: non è troppo?**

«Quando si parte si offre qualcosa in più anche perché è "pubblicità". Ma è un costo che auspichiamo di ripagarci in tempi brevi: i tassi stanno

salendo e, come abbiamo visto con il conto "Freedom", il 35% dei nostri

clienti sottoscrive altri prodotti».

**Il vostro 50% di Banca Esperia è in vendita o no?**

«Esperia? Ci crediamo molto, è molto redditizia. Certo, la joint venture con Mediobanca suscita grande interesse perché chi vuole entrare nel private banking o ne è uscito durante la crisi ora è sul mercato per acquistare».

**E voi potreste vendere?**

«A noi interessa restare. Solo di fronte a un assegno importantissimo, ma davvero importantissimo, potremmo considerare l'ipotesi di vendere».

**Avete però una divisione private banking, che sta reclutando banker.**

«Quando siamo partiti con Esperia non avevamo il nostro private banking, la clientela era di standing medio. Poi con il tempo il target è cresciuto. Cinque anni fa abbiamo costituito la nostra unit che lavora in modo diverso rispetto a Esperia: i nostri banker sono promotori. Oggi contiamo su una massa gestita di 5,4 miliardi di circa, Esperia è sui 12-13».

**A proposito di Mediobanca, a fine anno scade il patto. Cosa farete?**

«La partecipazione in Mediobanca è e resterà strategica. Non ho ancora avuto colloqui sul patto, ma sono sicuro che riusciremo a trovare la "quadra", a conciliare le diverse idee. Gli azionisti vanno d'accordo e hanno un

ottimo rapporto con il management, che ha superato la crisi indenne, non ha corso rischi e ora gli utili stanno di nuovo crescendo. Come si fa a non avere fiducia in un istituto del genere?».

**Con Cesare Geronzi lei ha rappor-**

**ti consolidati. Cosa pensa della sua uscita da Generali?**

«Io ho un grandissimo rispetto dei ruoli. Quindi ritengo giusto aver saputo dai giornali della decisione che i manager di Mediobanca, in quanto consiglieri di Generali, hanno preso e che ha portato alle dimissioni di Cesare Geronzi. Cesare è uscito con stile, da vero signore. Proprio nel rispetto dei ruoli, se me l'avessero detto prima mi sarebbe dispiaciuto. Sì, sono suo amico da vecchia data e verso di lui ho un debito di riconoscenza: la sua banca mi ha finanziato con 200 miliardi di lire quando ho comprato le quote che mi hanno permesso di andare in parità con Fininvest».

**Si è detto di una certa irritazione da parte del premier Silvio Berlusconi.**

«Non ne abbiamo parlato. Ma Berlusconi è un imprenditore, non un finanziere. Lui adora le aziende che crea. Tutto ciò che succede nella finanza non lo appassiona».

**Anche per questo ogni tanto ricorre la voce che potrebbe vendere la sua quota in Mediolanum.**

«Il mio rapporto con Berlusconi è a dir poco di fratellanza. Due anni fa in occasione degli auguri di Natale mi ha detto: "Mediolanum è la tua azienda di famiglia. Io ci starò fin quando ti farà comodo"».

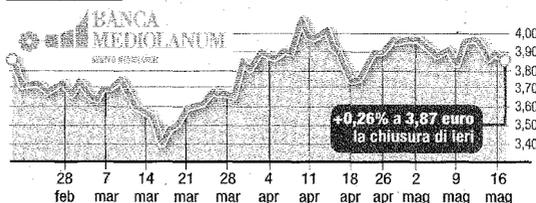
**E lei? Si è parlato di fusione, vendita...**

«In passato, ai tempi di Programma Italia, grandi gruppi americani mi avevano già presentato corposi assegni. Ma le scelte dell'imprenditore non sono sempre razionali».

**Sergio Bocconi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Mediolanum** a Piazza Affari



**Il premier irritato sull'uscita di Geronzi? Berlusconi è un imprenditore, la finanza non lo appassiona**

